

A photograph of a concrete bridge over a grassy field. A large tree with green leaves and white flowers is in the foreground on the right. The sky is blue. The text is overlaid on the image.

**A PEDALI IN UN PAESE  
DI NOME  
PAESE**

**GIANNI  
PIZZOLATO**

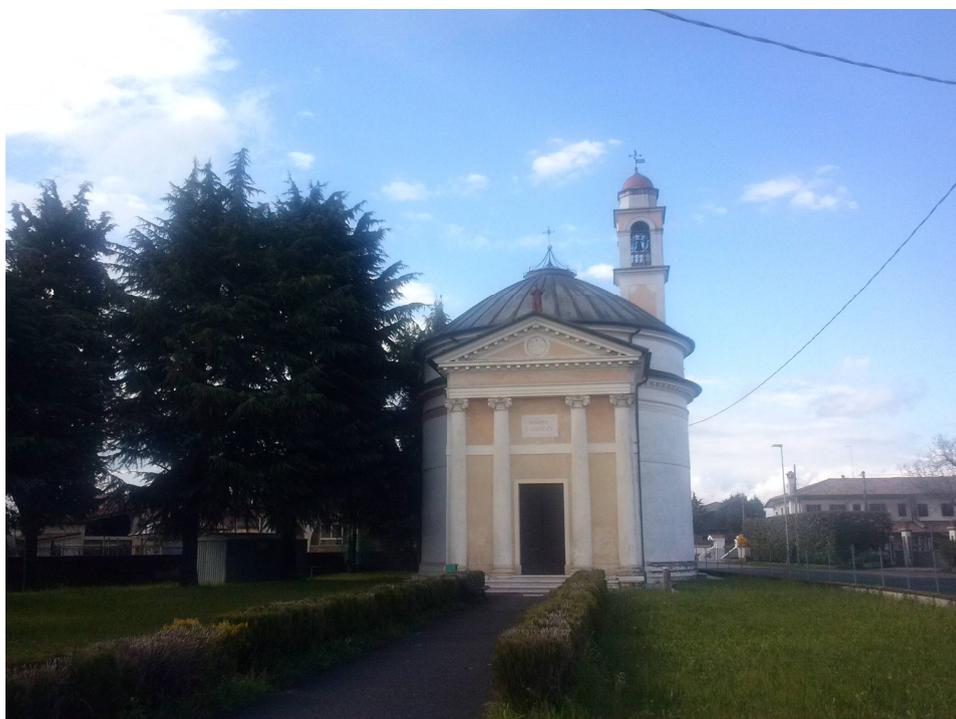
*Un paese di nome PAESE 2<sup>^</sup>*

## VERSO PADERNELLO...



*Arrivati alla rotonda noi prendiamo la terza uscita. Andiamo avanti qualche metro ed entriamo a destra in via Marzelline. Procediamo su questa dolce via per circa **750 metri** e all'incrocio successivo andiamo a destra. Proseguiamo per circa **150 metri** e andiamo a sinistra in direzione nord. Per **1 km** a nord fino alla rotonda sulla Postumia ove prendiamo la terza uscita in direzione ovest. Avanti con prudenza per circa **1,1 km** e quindi a sinistra in direzione sud. Scendiamo ora per circa **3 km** ed ecco alla nostra sinistra l'Oratorio di San Luca.*

## ORATORIO DI SAN LUCA – UN TEMPIETTO...



Le prime testimonianze di questo oratorio risalgono al 1315. Esso viene ricordato come semplice ed angusto oratorio, chiesetta campestre insomma e non di gran valore tant'è che si dice da subito "mal curata". Solo in seguito negli scavi che si fecero in epoche successive nell'antichissimo sagrato qui si rinvennero delle ossa frutto di sepolture che qui sin da tempi antichi si facevano.

Già nel 1579, la chiesetta aveva il suo altare con l'effigie di San Luca. La località in cui è posta per la verità ha la denominazione di Marcelline. Ora, i suoi abitanti già nel 1844 si occuparono della ricostruzione dell'oratorio che all'epoca appariva cadente e mal conservato: il tutto su disegno del noto architetto Michele Fapanni, seguace della scuola palladiana (e si vede chiaramente). Più che di una chiesa più corretto sarebbe parlare di un tempietto date le ricorrenti forme neoclassiche della struttura. Terminato nel 1885, il tempietto, subì però già nel 1886 gravi danni dovuti agli effetti di un terribile ciclone che in quell'anno si ebbe da queste parti.

E' il 1917 e corre la prima guerra mondiale: ed è qui che alcuni nostri soldati si insediarono per un periodo.

E' il 1921 l'anno in cui si completò il campanile.

### ***PADERNELLO... il paese dei pioppi e dei tuoni***

Con la visita al tempietto di San Luca siamo quindi arrivati a Padernello. Anticamente, questo paese era in realtà composto da due località, da due borgate: una era Marcelline e l'altra Padernello appunto.

#### **Il toponimo**

La denominazione potrebbe derivare da *"padus"* ovvero pioppo, o meglio pioppi che sorgevano originariamente in abbondanza da queste parti. Marcelline invece situata in zona San Luca e quindi a nord est rispetto all'attuale centro del paese sembrerebbe derivare il suo nome dalla qualità del terreno che si diceva *"marzenego"* cioè *"marcito"*, zona questa un tempo frequentata da mandriani, ma anche oggetto delle storiche rivendicazioni terriere di quelli di Istrana. A Marcelline tra l'altro, si venerava San Luca Evangelista e lo si invocava a protezione contro i temporali; questa è dunque l'origine di un famoso detto da queste parti: *"Da San Luca el ton va nela suca..."*

#### **Una popolazione tranquilla**

Il villaggio di Padernello, posto non troppo vicino, ma neanche tanto lontano dalla città di Treviso, nonché la tranquillità di queste popolazioni portarono nei tempi i vari Vescovi di Treviso ad inviare qui, a reggere la parrocchia i curati più meritevoli. Paese tranquillo che quindi offriva "buoni benefici" alla chiesa di Treviso!

#### **Padernello e gli Scaligeri**

Il 1316 è un anno non buono per gli antichi abitanti di Padernello: il suo territorio infatti subì in quell'anno una pesante devastazione da parte degli Scaligeri durante il breve periodo in cui gli stessi dominarono Treviso. Padernello in particolare ne uscì da questo periodo in una pesante desolazione e povertà, tant'è che non fu in grado per diverso tempo di pagare le tasse al Comune di Treviso.

#### **Il 1693 – Don Sante Amadio da Postioma: il prete e l'architetto**

E' nel 1693 che viene nominato Pievano Don Sante Amadio. Figura questa che segnò fortemente la vita di questi luoghi. Per due motivi: per la sua riconosciuta bontà e per le sue doti di architetto. E' nei primi anni del 700 infatti che si diede inizio alla costruzione della chiesa parrocchiale su suo disegno!

### **1759 – Nicolai, il parroco professore**

Nel 1759 diventa parroco di Padernello una figura davvero insigne: Giovanni Battista Nicolai, insigne professore di matematica e fisica presso l'università di Padova. Uno davvero tanto bravo, tanto da meritarsi il titolo di "*monstrum scientiae*", cioè prodigio di scienza!

### **1905 – l'asilo e le contese**

Dalle annotazioni dei parroci nel tempo possiamo recuperare pezzi di storia anche curiosa di queste popolazioni; da citare senz'altro la tremenda disputa scoppiata in ordine al luogo di edificazione di una nuova opera parrocchiale. Cosa edificare? Una struttura di ricovero per anziani o altro istituto di beneficenza? Dove? A san Luca o a San Gottardo? Ebbene le attese di tutti, come spesso accade vennero deluse: la nuova opera sarà l'asilo parrocchiale e sarà costruito vicino alla chiesa di Padernello: ecco appunto, tutti accontentati!

### **1920 – la povertà**

L'uscita seppur vittoriosa dalla prima guerra mondiale da queste parti non portò certo importanti vantaggi; la povertà era davvero diffusa e significativa è la narrazione attorno al padre di una famiglia numerosissima che quando andò a battezzare l'ultimo nato propose al parroco di tenersi l'ultimo figliolo in cambio della esenzione dalle quote di **quartese**.

*Onere reale, corrispondente alla quarantesima parte dei frutti raccolti, derivato forse dalla divisione (9° sec.) delle decime dominicali vescovili in quattro parti (da cui il nome equivalente di quarta): una per il vescovo, una per i poveri, una per la manutenzione della chiesa e una per il sostentamento del clero.*



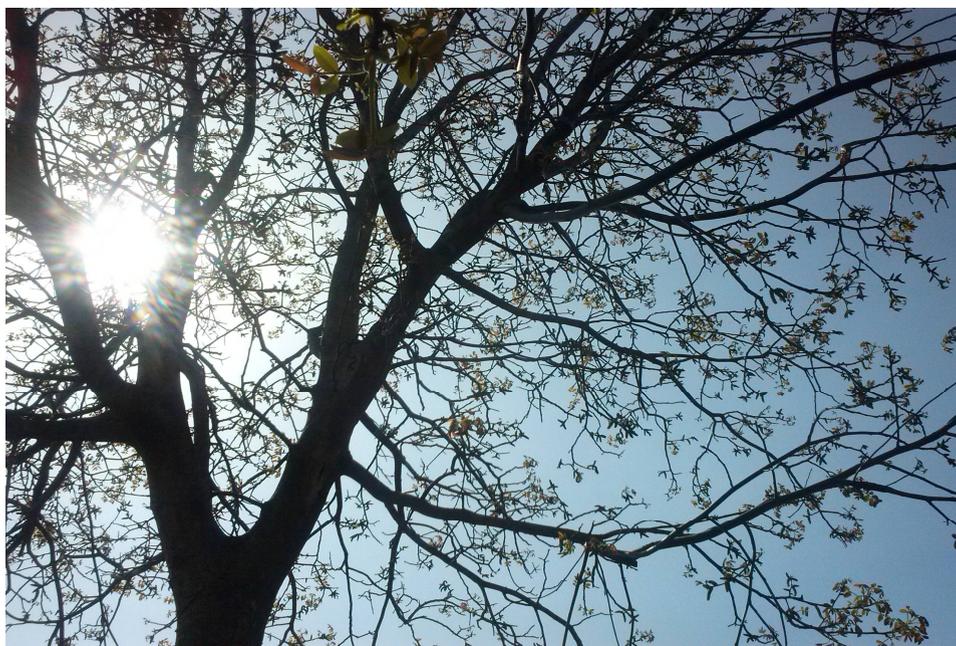
Lasciato il tempietto di San Luca ci dirigiamo verso est su via Ortigara. Fatti circa **100 metri** ecco sulla nostra sinistra la vecchia **casa Bavaresco**.

## ***CASA BAVARESCO-NETTO***

Si tratta di una ex villa padronale del XVII - XVIII sec. già sede del Municipio dell'antico Comune di Padernello.



## ***VERSO LE CAMPAGNE DI PADERNELLO***





*Procedendo in direzione est e avanti per altri **200 metri** sulla nostra sinistra vi è Via Vecellio. La strada è indicata come senza uscita, ma in bicicletta non c'è problema! La prendiamo e ci inoltriamo per circa **400 metri** in campagna sino ad un gruppo di case ove gireremo a sinistra. Altri **800 metri** di belle curve in piena campagna ed eccoci in via Monsignor Farina nei pressi dei confini con il comune di Istrana. Lì giriamo a sinistra in direzione sud e proseguiamo per circa **400 metri**. Entriamo quindi a sinistra e "circumnavighiamo" gli impianti sportivi uscendo dietro il cimitero e dirigendoci verso sud sino ad uscire, dopo circa **450 metri**, nei pressi del piccolo teatro di Padernello. Proprio davanti a noi la chiesa parrocchiale di San Lorenzo.*

### **LA CHIESA DI SAN LORENZO**



Nei primi anni del "700 venne eretta dalle fondamenta del primo edificio sacro l'attuale chiesa per opera e su disegno di Don Sante Amadio; sembra dello stesso periodo l'attuale campanile. La chiesa, consacrata nel 1712 dal Vescovo Morosini, conserva al suo interno i paliotti (rivestimento della parte anteriore degli altari) costruiti nel 1669 da Lazzaro Trevisan

da Padova, i banchi con gli schienali dell'abside e l'attuale tabernacolo risalenti alla seconda metà del "600, una pala d'altare di Sebastiano Ricci di Belluno della prima metà del "700, affreschi di Giambattista Canal risalenti ai primi anni dell'"800. Un'insigne reliquia è racchiusa in un cofanetto nell'altare di S. Gaetano: il teschio di S. Urbano I papa e martire. Nel 1883 furono consacrate le tre campane dal Vescovo Callegari e da mons. Giuseppe Sarto, allora Cancelliere Vescovile. Nel 1898-99 fu installato il nuovo organo del Tamburini, premiato a Torino con medaglia d'oro e collaudato da Don Lorenzo Perosi, celebre compositore e direttore della Cappella Sistina. Nel 1938-39 la chiesa fu oggetto di una radicale trasformazione.

*Si dice che prima di intraprendere l'ultimo volo Baracca si fermò a pregare proprio in questa chiesa.*

## VERSO SAN GOTTARDO



*Procedendo in direzione est su via Trento andiamo ora avanti per circa **150 metri** e quindi giriamo a sinistra su via San Gottardo. Scendiamo per circa **600 metri** ed ecco sulla nostra sinistra la chiesa di San Gottardo.*



## CHIESA DI SAN GOTTARDO



Pur non configurandosi come località autonoma nelle varie suddivisioni dei territori, su quella che oggi è la strada Castellana, a Padernello sorse intorno al 1400 un'altra chiesa dedicata a San Gottardo. Fu edificata dai carrettieri tedeschi che in quei tempi percorrevano questa via e che erano molto devoti a questo Santo originario del loro paese. San Gottardo era vescovo di Ildesia, località della

Sassonia ed era venerato come "guaritore di malattie degli arti inferiori"! Per molti secoli questo santo venne venerato come dimostrano i numerosi ex voto ancora oggi presenti nella chiesetta. Si ricorda altresì che la chiesetta nel 1459 era custodita da un certo Fra' Stefano Zagradig, un eremita. Non si trattava però di una chiesa dotata di particolare autonomia, tanto è vero che le tre chiese di Padernello (San Luca, San Lorenzo e San Gottardo) nel 1464 vennero unite in un unico beneficio ed in un'unica parrocchia. Ma l'aumento della devozione verso San Gottardo, seguita alle guarigione avvenute, ne aumentò l'importanza. Vicino ad essa fu anche costruita nel 1579 un'osteria, timido preludio a quella che poi sarebbe diventata una manifestazione popolare diventata famosa come "**Fiera dei Servitori**", con la presenza di tanti espositori che vendevano qui le loro mercanzie. Questa antica fiera si svolgeva ogni anno il 5 maggio e crebbe talmente di importanza che si narra che in quella del 1597 avessero partecipato ben 10.000 persone, un numero davvero impressionante per l'epoca.

San Gottardo era però una località isolata, scarsamente abitata e ai tempi situata in aperta campagna cosicché notevoli erano i pericoli rappresentati dal passaggio da queste parti di ladri ed assassini; si dice anche che per evitare le possibili violenze che non si fermavano neanche nelle occasioni di festa, era antico costume trascorrere in chiesa la notte precedente la fiera. Nei tempi questa chiesetta subì diversi interventi. È del 1669 il rivestimento dell'altare con la relativa pala raffigurante San Gottardo, pala assai logora per effetto dell'eccesso di affetto dei pellegrini che ne baciavano nei tempi l'immagine.

Fra il 1897 ed il 1899 fu anche ampliata con l'allungamento delle piccole navate laterali, ma è del 1841 l'opera più importante e cioè la vera e propria riedificazione della chiesetta ridotta ormai a rudere. Seguirono nel 1920 importanti lavori di restauro e si fabbricarono lì il campanile e la sacrestia.

Luogo tormentato davvero direi, se solo si pensa al fatto che durante la prima guerra mondiale questa chiesa venne invasa dagli Arditi, profanata dai soldati e trasformata per un certo periodo in teatro; persino il suo organo non venne risparmiato e venne però salvato dall'allora Arciprete che preoccupato per quello che stava succedendo lo nascose nella canonica.



*Lasciamo ora alle spalle la chiesa di San Gottardo. Attraversiamo la strada statale denominata Castellana e proseguiamo a sud su via Nazionale. Pedaliamo per circa **100** metri e quindi svoltiamo a destra su via Cal Morgana. Inizia da qui un tratto di piena campagna, percorreremo la stradina sino ad un passaggio a livello che attraverseremo e quindi avanti ancora (1 km percorso). Attenzione non svoltiamo a sinistra e proseguiamo invece dritti sullo sterrato!!*



*Al primo incrocio noi teniamo la destra...*



*...e andiamo avanti per circa **400 metri** passando sul retro di una casa.*



*Usciamo quindi a sinistra ora. Nei pressi ecco il piccolo capitello di Sant'Antonio. Siamo ora in via Morgana, sconfinando per un po' nel territorio di Istrana. Avanti per **1,3 km** sino ad entrare a sinistra in via Campagna. Ancora **500 metri** e quindi giriamo a sinistra. Siamo in località Chizzette!*



*(il capitello di via Campagna)*

*Altri **300 metri** e usciamo in via delle Chizzette girando a sinistra in direzione nord. Altri **250 metri** e quindi a destra in via San Bernardino. Percorriamo questa via per circa **250 metri** e poi a destra e quindi a sinistra (zona cave abbandonate).*



*Avanti **800 metri** ed eccoci quindi nei pressi di Casa Lin (sulla nostra sinistra.) Alla nostra un locale dai tratti davvero particolari "Carletto dee Rode"!*



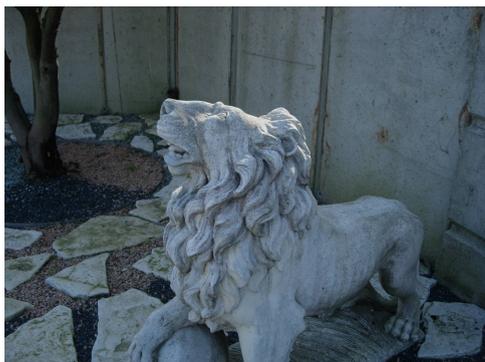
## **CASA LIN – ALTANA**

Si tratta di un tipico esempio di “casa di campagna” composto da un nucleo centrale in linea a tre piani e da due barchesse poste su ciascun lato.



La costruzione risale al XVII secolo. I lavori di restauro che ne hanno riportati in vita le attuali fattezze, hanno fatto emergere la circostanza secondo la quale questo complesso in realtà sarebbe sorto su un preesistente manufatto del XV secolo.

*Curiosità: nei pressi di questo palazzo esisteva un antico oratorio privato che però è andato distrutto.*



*(leone a presidio dell'ingresso di Ca'Lin)*

## **IL RITORNO A PAESE...**



*I tratti che percorreremo da adesso sono tutti rivolti a recuperare il capoluogo di Paese. Stiamo tornando pian piano dal punto in cui abbiamo iniziato questa piccola avventura. Per farlo, dopo aver lasciato Casa Lin sulla nostra destra, ci avviamo verso la rotonda e prendiamo a destra (la prima uscita) via Levante. Da lì è più facile ammirare tra l'altro e in tutta la sua magnificenza Casa Lin.*



*La strada è sterrata: fatti **600 metri** al primo incrocio noi giriamo a sinistra. Procediamo per circa **600 metri** sino a notare sulla nostra sinistra l'ingresso di un laghetto di pesca sportiva. Andiamo a darci un'occhiata e torniamo quindi sui nostri passi procedendo sempre su questa via sterrata che si chiama Via Oston.*





Avanti altri **200 metri** sino ad entrare nel borgo denominato **PIOVEL**. All'incrocio giriamo a destra continuando su via Oston. Ancora **700 metri** e nei pressi di un piccolo borgo teniamo la sinistra entrando quindi in via delle Levade. Bello davvero questo scorcio di pace! Pedaliamo per **800 metri** e poco dopo aver superato il passaggio a

livello, praticamente alla fine della via ecco **CASA ROSSA ORA VETTORETTO**.

### **CASA ROSSA**



Si tratta di uno stupendo edificio del cinquecento. Questo palazzo era famoso tra l'altro per essere stato alla fine del XVIII secolo l'abitazione del marchese De Canonicis. Ma già nei secoli prima questa fu la sede di importanti casati. L'arrivo dei De Canonicis sembra sia dovuta al loro trasferimento qui dopo che Villa Loredan venne distrutta. E' un edificio a pianta rettangolare con

finestre a piano terra e fori ad arco al primo piano. La linea architettonica è particolarmente semplice, ma è proprio questa linearità che ne mette in evidenza la splendida armonia dei suoi volumi e delle sue proporzioni. Nelle origini si ipotizza che il suo esterno fosse tutto affrescato di figure allegoriche o ritratti nonché di cornici finte e fasce decorative. Di tutto ciò oggi però non rimangono che poche tracce.



Se ora giriamo a sinistra poco oltre e sulla nostra sinistra i locali del Municipio di Paese o, meglio, il complesso di **VILLA LA QUIETE**.

## **VILLA LA QUIETE**



Sita in Via Pellegrini, 4, già proprietà De Pellegrini Dai Coi è ora sede municipale. La villa fu eretta nel 1778 dal marchese Giuseppe De Canonicis per la propria figlia Cecilia, sposatasi con il nobile veneziano Costanzo De Perissinotti.



La costruzione del "*Casino di campagna*", così era originariamente denominata, è da mettere in relazione con la "misteriosa" demolizione della Villa Loredan avvenuta nello stesso periodo.



Villa "La Quietè" divenne attorno alla metà dell'Ottocento uno dei principali centri della resistenza veneziana agli Austriaci, che annoverava anche Teresa De Perissinotto, moglie di Daniele Manin che qui visse esule fra il 1848 e il 1849. In questo periodo furono vendute alla Biblioteca di Oxford alcuni pregevoli opere d'arte che andarono a finanziare Daniele Manin nella resistenza agli Austriaci. Nel corso dell'ultima guerra tutto il complesso fu ridotto in stato pietoso anche a causa di una bomba aerea e dell'occupazione militare tedesca. In seguito il proprietario Antonio Pellegrini Dai Coi, che aveva ereditato la villa dalla madre Lucia Perissinotto, cercò per quanto possibile di recuperare e restaurare mobili ed opere d'arte che vennero vendute in una celebre asta nel 1967.

Il corpo principale della villa è una graziosa costruzione a due piani con la facciata principale lato giardino. L'interno è decorato con stucchi di ottima fattura; i pavimenti sono del tipo "alla palladiana", in terrazzo "alla veneziana" e parte in quadroni di marmo rosso "Verona". **Ubicata a sud-est della villa padronale e perfettamente inserita nel**

**contesto si trova la foresteria, la cantina e la barchessa** di notevole pregio architettonico.

**Il parco**, che si sviluppa su un'area di circa 10.000 mq. lascia solo intuire l'antico splendore; il giardino, delimitato dal parco con muratura e fosso esterno, che si estende su un'area di circa 4.000 mq. è stato realizzato in ottimo stile italiano dalla fine Settecento.

**Lì vicino...**

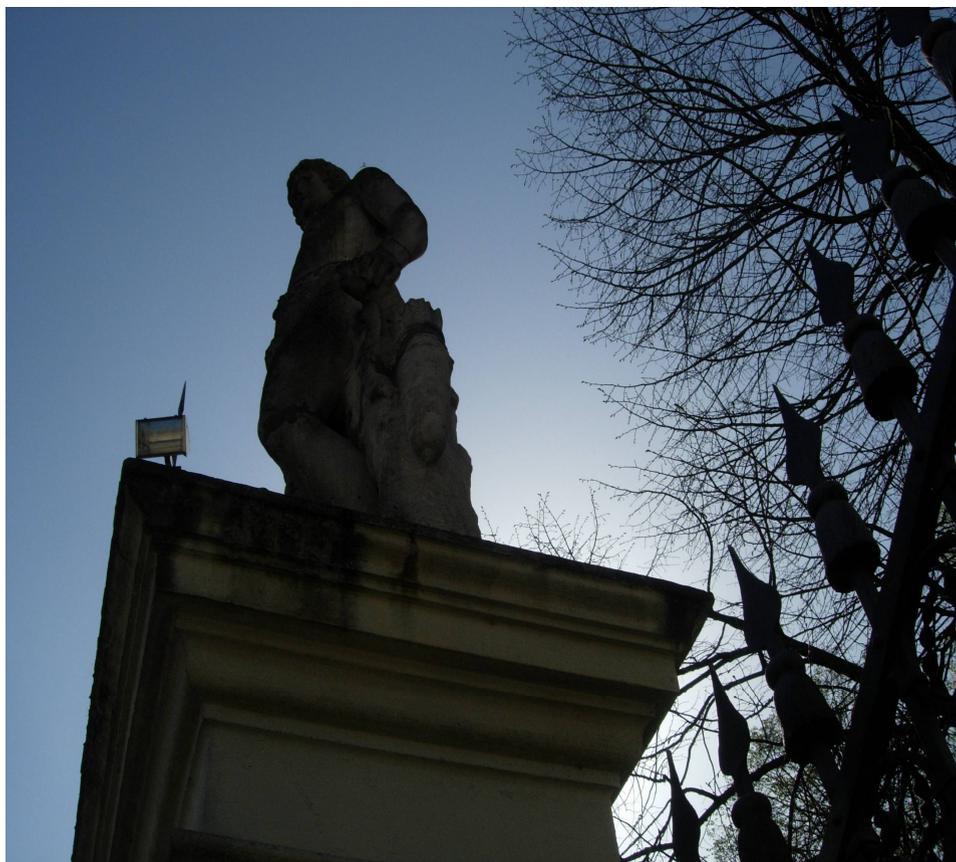
### **ORATORIO DI VILLA.**

Dedicato alla Maternità di Maria Vergine, è una chiesetta incorporata nel giardino di Villa "La Quiete". Un tempo era annesso alla Villa Loredan, ma di origine più antica della villa stessa costruita nel 1719. L'oratorio, abbellito da un affresco di carattere cinquecentesco raffigurante la Vergine con bambino di pregevole fattura, fu ridotto allo stato attuale su disegno dell'architetto veneziano Giorgio Massari.



Nel 1779 fu radicalmente restaurato e decorato. Recentemente è stato oggetto di un nuovo restauro conservativo.

*Immagini da Villa La Quiete...*



*Diamo ora le spalle al complesso di Villa La Quiete e dirigiamoci a nord in via Fratelli Bandiera per circa **100 metri**. Al semaforo attraversiamo la strada regionale ed andiamo a sinistra in via Marconi. Sulla nostra destra al civico 28, ecco Villa Gobbato Dalla Riva.*

## **VILLA GOBBATO DALLA RIVA**

*Si tratta di un fabbricato signorile, a pianta quadrata, di due piani, alla quale va aggiunta l'annessa barchessa ad archi sul fianco sinistro. Il corpo principale fu un tempo sede municipale. E' stata edificata nel corso del XIX secolo e si dice che i materiali di costruzione, almeno per parte potrebbero provenire dalla distrutta Villa Loredan.*



*(la villa)*



*(la barchessa)*



Procediamo ora prendendo via Pravato. Circa **100 metri** più avanti sulla sinistra ecco Villa Onesti ora Bon.

### **VILLA ONESTI ora BON**



Villa padronale edificata nella seconda metà dell'800. Emerge per il bellissimo parco e la cappella ottagonale di costruzione successiva all'edificio principale e nella quale si trovano le tombe dei baroni Onesti: siamo in località Villa di Villa.





Procediamo ora per **300 metri** su via Pravato sino ad entrare a destra in via Luigi Cadorna. La percorriamo per circa **100 metri** e giriamo quindi a destra in via Cesare Battisti. Scendiamo per **100 metri** e quindi a sinistra su via dei Mille. Avanti per circa **300 metri**. Usciamo a sinistra sulla statale per qualche metro e rientriamo a sinistra su Strada del Cimitero.



La facciamo tutta per circa **500 metri** sino ad uscire su via Roma ove terremo la destra per qualche metro e ancora a sinistra in via della Resistenza: avanti per circa **200 metri** e quindi a sinistra circumnavigando il complesso del centro commerciale a pianta rotonda sino ad entrare dopo circa **200 metri** in via Salvo D'Acquisto. Avanti **150 metri** e quindi a destra sulla provinciale. Altri **400 metri** e alla rotonda teniamo la destra nuovamente su Via Roma. Poco più avanti sulla nostra sinistra ecco Casa Perotto.

### **CASA PEROTTO ora COLUSSO**



Edificio padronale di origini settecentesche, di notevole interesse particolarmente per il contesto in cui è inserito: si trova al centro di un colmello (*nucleo di case prevalentemente rurali*) disposto a corte aperta. La casa, ora Colusso, ha origini settecentesche.



*Procediamo! Altri **100 metri** e sulla nostra destra il complesso di Villa Quaglia.*

### **VILLA ALGAROTTI - QUAGLIA**



Complesso della prima metà XVI sec., ma rimaneggiato anche in modo sostanziale, costituito dalla villa padronale, dalla barchessa con adiacenze rustiche, dalla serra, dalla chiesetta, inserito nel parco e giardino d'impronta ottocentesca.



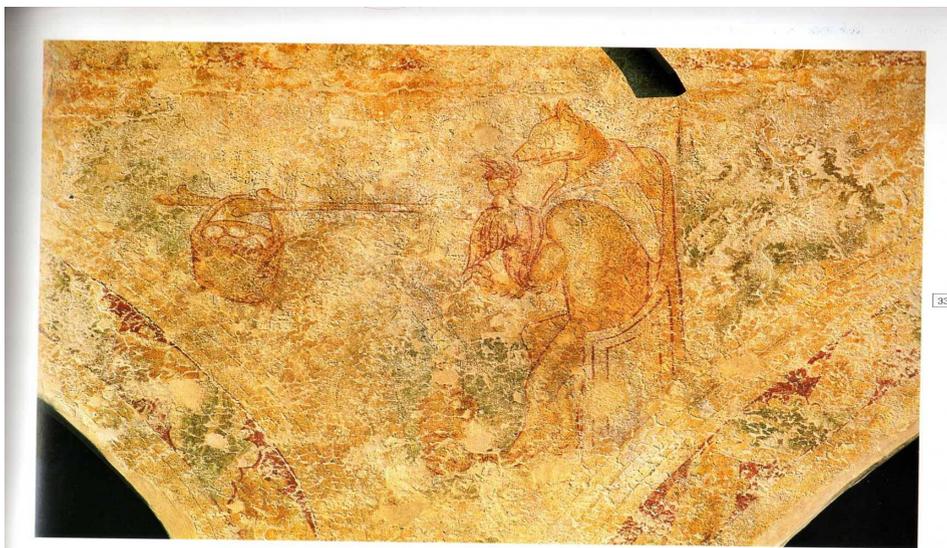
*Poco più in là sempre su via Roma in direzione nord ecco Casa Quaglia.*

## **CASA QUAGLIA (tra affreschi ed archi)**



Casa Quaglia è una delle più antiche ville della provincia di Treviso, considerata anche un esempio perfetto di villa veneta. La casa, ben visibile alla nostra sinistra si pone a fianco della Villa Algarotti-Quaglia di cui parleremo più avanti. Si tratta di una costruzione gotica risalente al XV secolo, ed è per esteso denominata Casa Quaglia. Essa costituisce la

testimonianza di una delle più antiche architetture di villa del trevigiano ed uno dei rari esempi rimasti di decorazioni in affresco con disegni di finta tappezzeria.



L'edificio è caratterizzato al piano terra da tre arcate, di cui una ad arco scemo e due ad arco a sesto acuto, poste asimmetricamente allo sviluppo della facciata ed al piano primo da una trifora e bifore di elegante gusto goticeggianti ad archi trilobati.



Su tutta la facciata principale si estende una ricca e finissima decorazione ad affresco sulla quale spicca uno stemma di pregevole fattura tardo gotica in pietra d'Istria ed il monogramma di S. Bernardino, presente ancora oggi in molte case ed edifici trevigiani.



*(il monogramma di San Bernardino da Siena)*

Ma ciò che più caratterizza l'edificio sono gli affreschi del fronte principale. Sono motivi di vario genere, come fasce girali d'acanto, finta tappezzeria e melograni, a cui si aggiungono, presso il portico, tracce di scene cavalleresche tratte

dal Roman (testimonianza della diffusione in quegli anni della cultura francese in questa zona). Le decorazioni richiamano tra l'altro, quelle coeve di alcuni palazzi di Treviso.

**Il suo uso e la sua funzione.** Non è stato difficile capire come veniva utilizzata la casa: il pianterreno, con il porticato, serviva per gli scopi agricoli, mentre il piano superiore, dotato di eleganti aperture, rappresentava la dimora padronale.



*Riprendiamo la bicicletta e sempre in direzione nord percorriamo via Roma per circa **300 metri** sino al civico 35 ove incontreremo Ca'Sugana.*

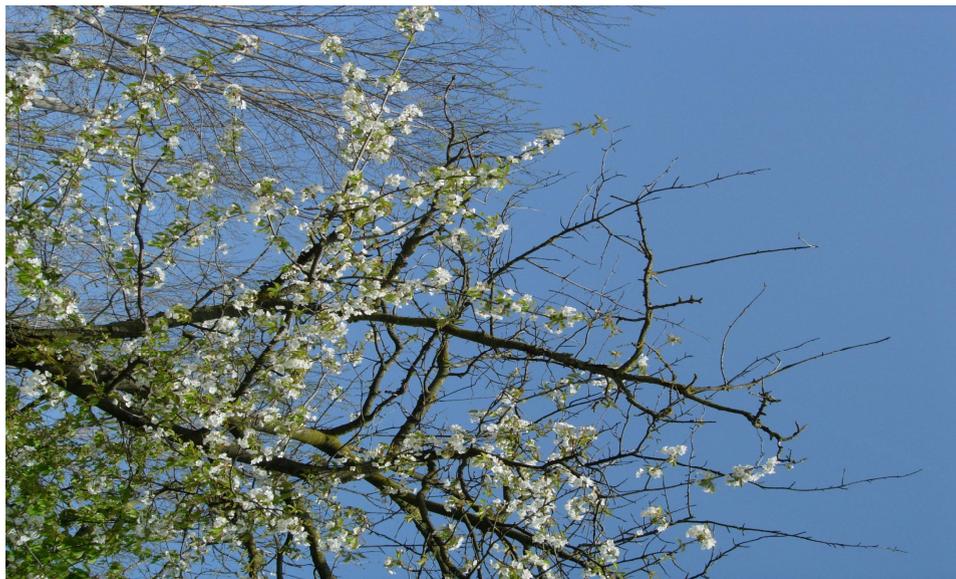
### **CA' SUGANA**



Casa padronale di campagna d'impianto originario settecentesco con accesso esterno al piano nobile (tipologia importata da altre regioni italiane).

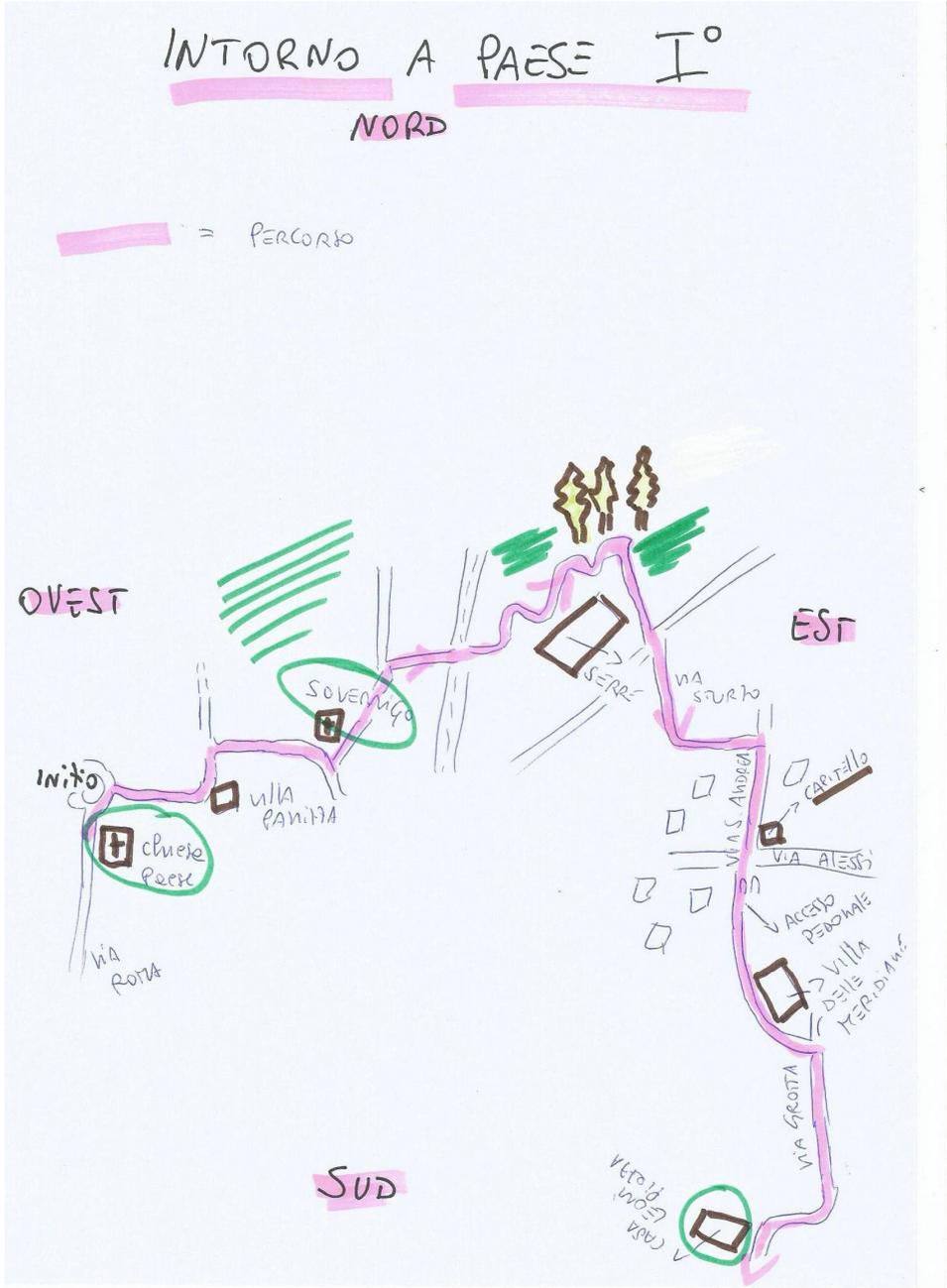
*Il nostro viaggio sta per finire; avanti ancora su via Roma per circa **400 metri**: siamo nei pressi della chiesa di Paese e qui si conclude il nostro viaggio!*

*Appunti di viaggio tra prati, gelsi, sistemi d'acqua... e fiori di Paese*

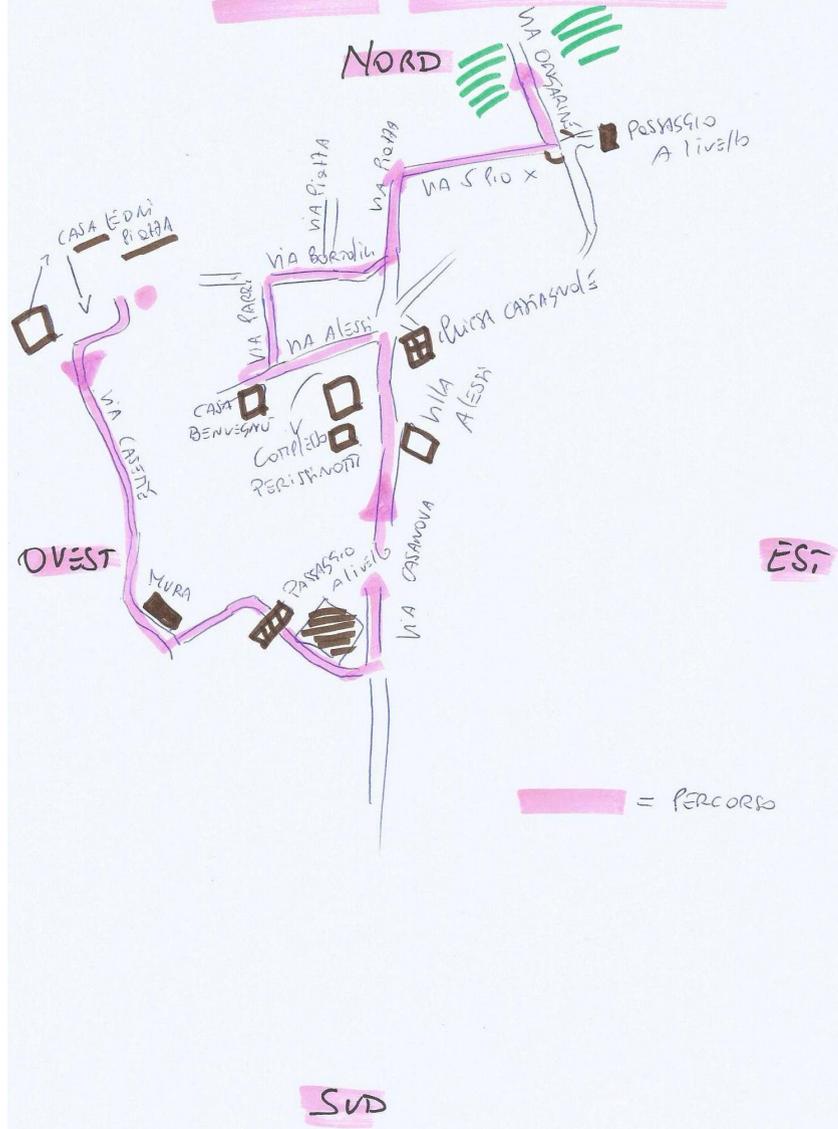




# LA MAPPA DEL PERCORSO



# INTORNO A PAESE 2°

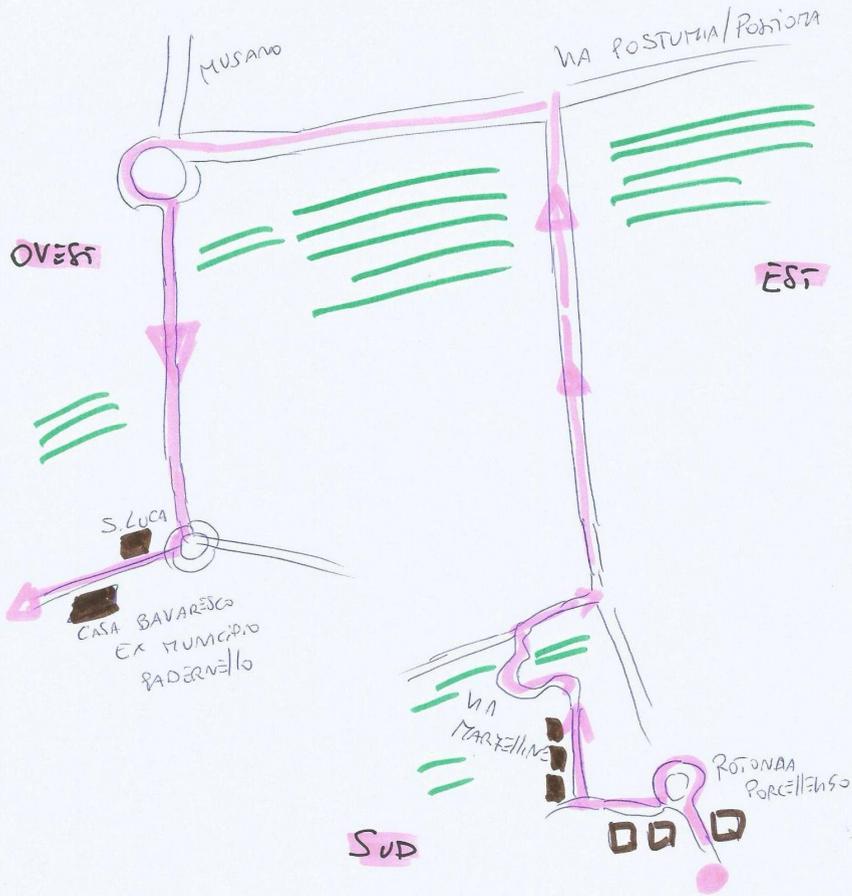




# INTORNO A PAESE 4<sup>a</sup>

NORD

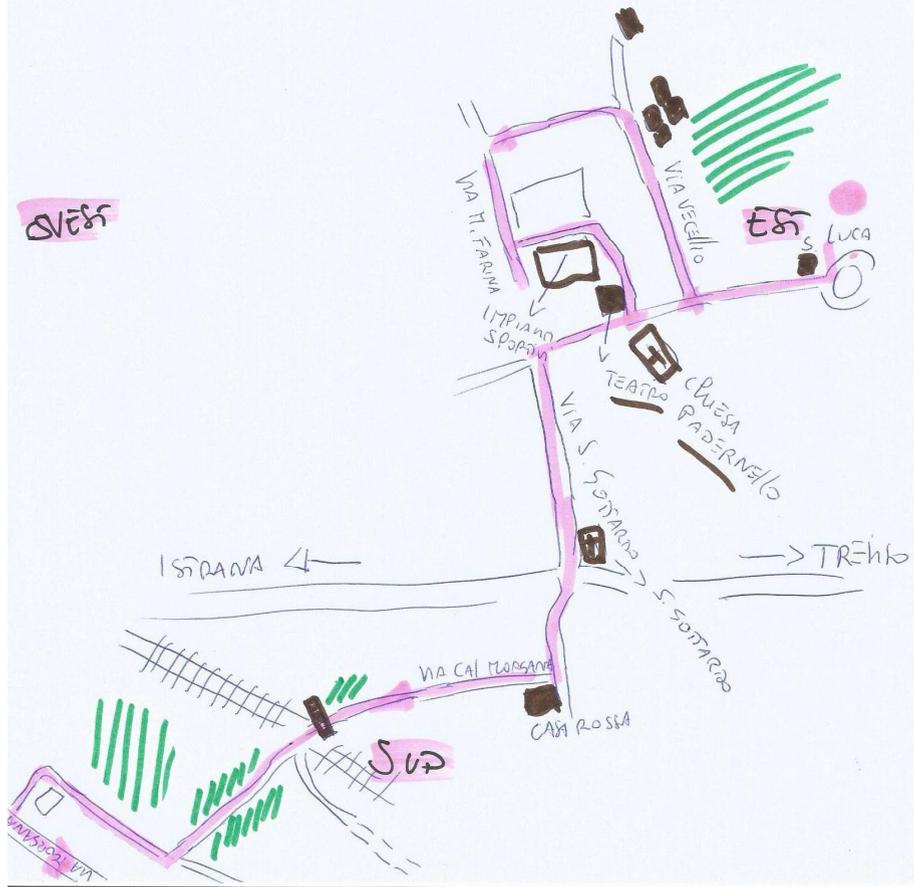
           = PERCORSO



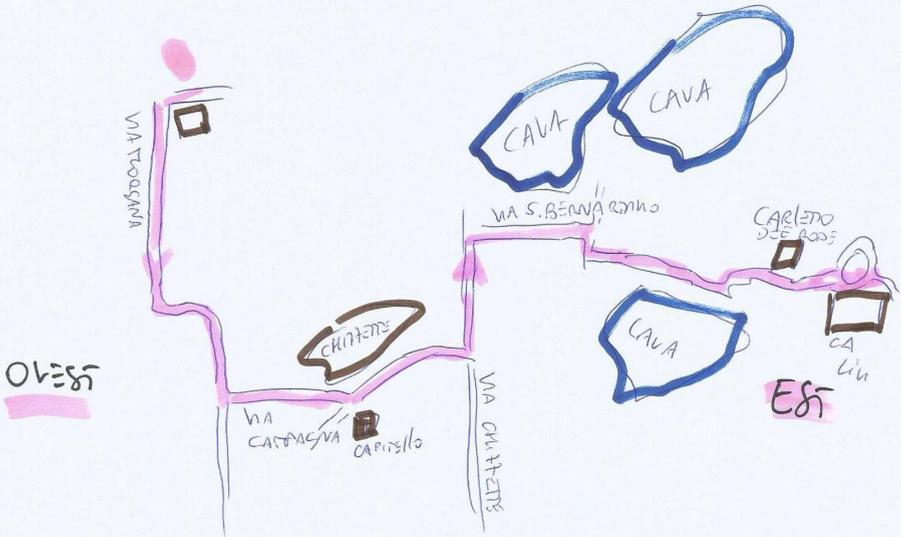
# INTORNO A PAESE 5<sup>a</sup>

NORD

       = PERCORSO



# INTORNO A PAESE 6° NORD



                     = PERCORO

SUD

# INTORNO A PAESE 7<sup>a</sup>

